

RASSEGNA. DA OGGI A PORDENONE

Le Voci dell'inchiesta aprono con i "giorni verdi" dell'Iran

PORDENONE La quarta edizione de "Le voci dell'inchiesta" apre i battenti questa sera a Pordenone con un evento speciale dedicato alla turbolenta situazione politica dell'Iran, filtrata da uno sguardo femminile. Alle 20.45, nella Sala Grande di Cinemazero, il programma viene inaugurato infatti dal documentario "Green Days" di Hana Makmalbaf, la più giovane della celebre famiglia di cineasti iraniani, già votata a un cinema attento alle problematiche del suo paese come il padre Mohsen (autore di "Close Up" e "Viaggio a Kandahar") e la sorella Samira.

A commentare il film insieme al pubblico arrivano al festival, realizzato da Cinemazero con l'Università degli Studi di Udine, due donne che proprio per la difesa dei diritti umani hanno dovuto

fuggire dall'Iran: Mina Ahadi, presidente del Consiglio centrale degli ex-musulmani e del Comitato Internazionale contro la pena di morte, e l'attivista Nasrin Parvaz, accompagnate dal giornalista del Tg2 Giovan Battista Brunori. "Green Days" documenta i primi caldissimi giorni della "rivolta verde" quando il popolo iraniano, dopo le elezioni del giugno 2009, si è unito nella protesta contro i brogli elettorali che hanno confermato al potere il presidente Ahmadinejad al posto di Moussavi. Il film segue Ava, una cronista iraniana impegnata a raccogliere video-interviste fra i dimostranti di Teheran: insieme alla protagonista, la regista racconta il ruolo fondamentale che sia le donne, sia i nuovi mezzi di comunicazione ricoprono all'interno del "movimento verde". Se l'uccisione della

studentessa Neda Agha-Soltani durante una manifestazione è rimbalzata in tutto il mondo grazie a Twitter e Facebook, pochi mesi dopo Hana Makmalbaf ha scelto di completare la sua inchiesta raccogliendo tra la popolazione proprio centinaia di filmati realizzati con i telefoni cellulari.

Ne è uscita una testimonianza vivida, già accolta con successo alla scorsa Mostra del Cinema di Venezia. «La situazione politica in Iran però non è cambiata: i movimenti politici non hanno nessuno spazio democratico e sociale», afferma Nasrin Parvaz, già arrivata a Pordenone. «Le università sono in fermento nonostante la repressione dell'autorità islamica, ma di diritti umani non si parla e le carceri sono piene di intellettuali e giornalisti». La Parvaz è stata arrestata nel 1982 per il suo

impegno nella difesa dei diritti civili e delle donne. Dopo otto anni di carcere è riuscita a fuggire in Gran Bretagna dove vive tutt'ora come rifugiata politica, e dove continua a battersi per il suo paese soffocato dal governo di Ahmadinejad e dal controllo anche economico dei Pasdaran. Il problema del "movimento verde", secondo lei, è che «in questo momento non ha un leader carismatico. Il 75% della popolazione iraniana ha meno di 35

anni: chiede la libertà che nella repubblica islamica non è mai esistita, ma non sa che leader come Moussavi o Karubi fino a poco tempo fa facevano parte dell'apparato. Nei loro slogan dicevano che la donna doveva essere uguale all'uomo, ma ufficialmente non hanno preso una posizione chiara. Quindi o i capi del movimento sposano le idee della piazza, cioè di milioni di persone, o bisognerà trovare altri leader».

Elisa Grando



La regista di "Green Days" Hana Makmalbaf